



RACCOMANDAZIONI

Le presenti raccomandazioni, frutto della ricerca sul campo, costituiscono uno degli strumenti di *soft law* di cui si avvale l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali.

Le raccomandazioni prodotte attraverso il lavoro del gruppo sono rivolte innanzitutto al Governo, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali, ai servizi socio-sanitari ed educativi, alle agenzie sportive, a determinate categorie di professionisti. Esse hanno l'obiettivo di stimolare l'assunzione di misure e provvedimenti che su più piani – da quello normativo a quello culturale a quello delle politiche dei servizi – contribuiscano alla creazione di comunità accessibili e inclusive. Si raccomanda innanzitutto che vengano promosse e attuate a tutti i livelli iniziative a supporto di un effettivo e pieno accesso al gioco e allo sport per i bambini e ragazzi con disabilità, diritto che risulta purtroppo ancora assai frequentemente inevaso. Nel dettaglio si tratta di tre raccomandazioni di portata generale che vengono poi declinate con riferimento alle specifiche competenze di cui sono titolari i destinatari delle stesse.

I RACCOMANDAZIONE

Si raccomanda l'attivazione di azioni che consentano di diffondere una cultura del gioco e dello sport per i bambini e ragazzi con disabilità, attenta a garantire la piena accessibilità e l'inclusione per tutte le tipologie di disabilità, in tutti i contesti e a tutte le età.

Nello specifico si raccomanda quindi:

Al Governo e in particolare al Ministro per la Famiglia e le Disabilità, alle Regioni, ai Comuni, ai Servizi sanitari, sociosanitari e sociali, al Terzo settore, agli operatori dell'informazione e della comunicazione:

- di attivare iniziative di sensibilizzazione sistematiche, in particolare nell'ambito del 6 aprile (giornata mondiale dello sport), sull'importanza dello sport per il benessere dei bambini e dei ragazzi con disabilità fin dalle prime epoche di vita;
- di attivare iniziative di sensibilizzazione sistematiche, in particolare nell'ambito del 28 maggio (giornata mondiale del gioco), sull'importanza del gioco per il benessere dei bambini e dei ragazzi con disabilità fin dalle prime epoche di vita;
- di attivare iniziative di sensibilizzazione sistematiche per la promozione della lettura precoce ad alta voce di libri illustrati per i bambini e ragazzi con disabilità fin dalle prime epoche di vita.

Al Governo e in particolare al Ministro della Salute, ai Servizi pediatrici, di Neuropsichiatria infantile, di Riabilitazione nonché ai Servizi sociali, educativi, scolastici e al Terzo settore, alle società scientifiche di pediatria, ai pediatri ospedalieri e di famiglia:

- di informare e sensibilizzare famiglie, insegnanti, operatori sull'importanza del gioco spontaneo e dello sport per il benessere dei bambini e dei ragazzi con disabilità fin dalle prime epoche di vita, anche attraverso la produzione e diffusione di materiali informativi.



Al Governo e in particolare al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, alle Associazioni, Federazioni e Confederazioni sportive, all'ANCI, agli Ordini professionali e alle agenzie formative:

- di includere le tematiche della accessibilità al gioco per i bambini e ragazzi con disabilità nella formazione di tutti gli operatori del settore (insegnanti, operatori di ludoteche, biblioteche, animatori...);
- di includere le tematiche della accessibilità allo sport per i bambini e ragazzi con disabilità nella formazione di tutti gli operatori del settore sportivo;
- di promuovere e organizzare attività di formazione e sensibilizzazione sul tema del diritto al gioco destinate a tutti i professionisti che lavorano con e per i bambini o il cui lavoro ha un impatto sui minorenni (funzionari governativi, educatori, operatori sanitari, assistenti sociali, bambini e operatori sanitari, pianificatori e architetti, ecc.), come suggerisce il Commento generale del Comitato delle Nazioni Unite n. 17 (2013) all'articolo 31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Cap. VIII Obblighi degli Stati parte, par. 58, lett. h).

II RACCOMANDAZIONE

Si raccomanda la strutturazione di modalità stabili per la raccolta di informazioni e dati sui bambini e i ragazzi con disabilità e in particolare sull'accesso al gioco e allo sport e la messa a disposizione per operatori, familiari e utenti di una mappatura dinamica delle realtà ludiche e sportive che garantiscono l'accessibilità.

Nello specifico si raccomanda quindi:

Al Governo, in particolare al Ministro della Salute e al Ministro per la Famiglia e le Disabilità, alle Regioni, ai Comuni:

- di strutturare adeguati sistemi di monitoraggio, stabili e integrati tra i vari livelli di governo – nazionale, regionale e comunale – e tra servizi, che consentano di descrivere in dettaglio e nel tempo la situazione nazionale e locale relativa ai bambini e ragazzi con disabilità, anche attraverso la creazione di una banca dati sulla disabilità a livello nazionale, con dati disaggregati, relativamente alla fascia di età 0-17 anni. Tali sistemi di monitoraggio dovranno includere anche informazioni mirate relative all'accesso al gioco e allo sport, così da avere una base solida per modulare gli interventi necessari, nonché per scambiare buone prassi e pratiche condivise.

Ai Comuni, al Terzo settore, alle imprese:

- di sviluppare sistemi e modalità per censire ludoteche/luoghi di gioco/associazioni sportive accessibili ai bambini e ai ragazzi con disabilità, nonché modalità per mettere a disposizione tali informazioni in modo capillare alla popolazione, anche attraverso lo sviluppo di App dedicate. Ciò consentirebbe a utenti e familiari di identificare rapidamente i contesti maggiormente accessibili in base alle diverse tipologie di bisogni, alla distanza e ad altri elementi di rilievo.



III RACCOMANDAZIONE

Si raccomanda una maggiore diffusione di contesti ludici e sportivi pienamente accessibili e inclusivi per bambini e ragazzi con disabilità, anche attraverso progettualità collaborative o con l'introduzione di forme di incentivazione economica e di requisiti normativi che ne sostengano l'implementazione, nonché attraverso la previsione di indicatori di monitoraggio che valutino la qualità dell'inclusione anche con il coinvolgimento diretto dei minorenni - laddove possibile - e delle loro famiglie.

Nello specifico si raccomanda quindi:

Ai titolari del potere di iniziativa legislativa:

- di introdurre una norma che renda effettivo il diritto al gioco e allo sport per tutte le persone di minore età, avendo riguardo ai criteri di inclusività, accessibilità, uguaglianza, territorialità, specificità anche in base alla disabilità fisica, psichica, sensoriale, come suggerisce il Commento generale del Comitato delle Nazioni Unite n. 17 (2013) all'articolo 31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Cap. VIII Obblighi degli Stati parte, par. 58, lett. a); tale norma dovrebbe garantire la fruibilità dei servizi dediti al gioco e allo sport entro un determinato bacino di utenza, su tutto il territorio nazionale.

Al Governo e in particolare al Ministro per la Famiglia e le Disabilità, alle Regioni, ai Comuni:

- di introdurre negli spazi gioco e negli impianti sportivi segnaletiche e comunicazioni idonee a favorirne l'accessibilità non solamente dal punto di vista fisico;
- di destinare fondi strutturali ad hoc (come p.es. fatto in passato con la Legge 285/97) per la nascita di progettualità e servizi locali (ludoteche, ludobus, progetti di gioco nei quartieri, nei parchi, nei cortili, nelle scuole, attività di lettura accessibile in biblioteca ecc.) e per la riappropriazione e fruizione di spazi pubblici urbani, che possano garantire in modo capillare su tutto il territorio nazionale le stesse occasioni di gioco e di sport, senza barriere geografiche, economiche, culturali, legate alla condizione fisica, ecc.
- di inserire nell'agenda politica programmi che favoriscano la promozione e la diffusione su tutto il territorio nazionale delle associazioni sportive dilettantistiche che promuovano il pieno coinvolgimento di bambini con disabilità nelle loro attività.

Alle Scuole, alle Società e Associazioni sportive, al Terzo settore:

- di attivare al proprio interno team dedicati a favorire la possibilità di accesso allo sport per le persone con disabilità intellettiva, sul modello del "Team Special Olympics";
- di promuovere, diffondere e attivare pratiche sportive, come il basket, che includano, in un contesto di regole condivise, bambini e ragazzi a sviluppo tipico e bambini e ragazzi con disabilità.

Alle Famiglie, alle Associazioni del Terzo settore, alla società civile:

- di organizzarsi per promuovere, attraverso forme di cittadinanza attiva, processi di responsabilizzazione delle autorità competenti - a livello nazionale, regionale, locale - affinché vengano attuate le raccomandazioni dell'Autorità garante e venga garantito il diritto al gioco e allo sport delle persone di minore età con disabilità.